

Parisi: la riunificazione del centrodestra parte qui

L'aspirante leader: «Forza Italia torni a rappresentare popolari e liberali. Seguirò di persona la ricostruzione»

Il progetto

● Stefano Parisi, ex candidato sindaco di Milano, sta cercando di conquistare la leadership del centrodestra nazionale sfidando le perplessità di una parte della stessa Forza Italia e della Lega

● Ieri a Mezzocorona ha parlato di ricostruzione di Forza Italia in regione dando rappresentanza a popolari e liberali

● Sul palco era affiancato da Giacomo Bezzi e Elisabetta Gardini

MEZZOCORONA «Il futuro del partito in Trentino Alto Adige è di tornare a crescere e rappresentare quella parte di opinione pubblica liberale e popolare, fortemente radicata in questa regione». Stefano Parisi ne è convinto: Forza Italia può «ripartire dal Trentino» con un lavoro che «proseguirà in tutta Italia per la riunificazione del centrodestra». Il candidato alla guida della forza moderata disegna dal palco di Palazzo PerlerHof di Mezzocorona una nuova traiettoria per il partito.

«Accompagnerò da vicino, anche fisicamente, la ricostruzione del centrodestra in questa regione — aggiunge — perché sono convinto che questa sia una delle basi per ottenere dei risultati rapidi, proprio grazie a quel forte radicamento popolare» sottolinea Parisi prima di prendere la parola al convegno «Quale futuro in Europa per le regioni alpine?» organizzato dalla sezione trentina di Forza Italia.

«Rapidità»

L'ex candidato a sindaco di Milano ha spiegato che «i leader politici del Trentino Alto Adige sono al lavoro per raccogliere l'aiuto di tante persone che stanno fuori dal sistema dei partiti ma che vogliono dare un contributo», un modello su cui Parisi punta anche a li-



vello nazionale ma che, ne è convinto, proprio qui possa dare risultati immediati perché, lo ribadisce, «la sensibilità popolare è molto forte».

L'autonomia

La «buona» autonomia del Trentino è quella che Parisi vorrebbe veder diffondersi. «Più autonomia e più respon-

Mezzocorona Stefano Parisi ieri al convegno di Forza Italia. «Parte da qui un lavoro che proseguirà in tutta Italia per riunificare il centrodestra» (foto Rensi)

sabilità» predica il leader moderato, una via che rappresenta «l'esatto opposto rispetto alla direzione verso cui stiamo andando adesso».

Se il modello regionale non ha avuto successo da Nord a Sud, secondo Parisi, è perché concede un'autonomia «a metà», ossia «non attribuisce responsabilità ma si limita a sca-

ricare costi e inefficienze sul governo centrale», che dovrebbe invece mettere di fronte «a maggiore responsabilità i territori che hanno prodotto performance meno buone». Punendo così chi non si comporta bene e premiando chi opera in maniera virtuosa.

Il «no»

Un'autonomia che Parisi sostiene debba essere difesa «anche con il «no» al referendum costituzionale». «Le regioni a statuto speciale vengono completamente concentrate sull'attività del governo centrale che può decidere su qualsiasi cosa» avverte, sostenendo che si tratti di una scelta «sbagliata» perché «l'Italia è un Paese molto grande e variegato, dove il radicamento territoriale è importante».

Un sentimento a cui ha fatto riferimento anche la capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo Elisabetta Gardini intervenendo dal palco e tirando le conclusioni della giornata: «Oggi abbiamo parlato di comunità, e chi meglio di trentini, altoatesini e veneti può capire cosa voglia dire farne parte?».

Secondo Gardini «la complessità data dalle comunità non può essere gestita da chi crede che i diritti individuali possano essere usati come armi da usare gli uni contro gli

altri» e dunque «la parte politica che ha nel dna la capacità di dare risposte a tale complessità, siamo solo noi».

Alleanza larga

Un «noi» che Parisi ha spiegato dovrebbe comprendere «le varie espressioni che storicamente hanno composto il centrodestra, dalle più radicali alle più moderate». Un'apertura nei confronti della Lega Nord di Matteo Salvini, nonostante l'esponente di Forza Italia chiarisca immediatamente che per formare una coalizione «che possa ambire a governare» è necessario che «tutti smettano di guardare al passato per concentrarsi sul futuro e quindi ripensare profondamente la propria identità».

Il nuovo centrodestra targato Parisi deve così «ripensare alle idee fondamentali tenendo conto di come cambieranno il nostro Paese e il mondo nel prossimo futuro» affrontando di petto «i grandi trend» come «l'immigrazione, la trasformazione digitale, l'andamento demografico e la stagnazione dell'economia». Grandi sfide lanciate di fronte a un folto gruppo di fedelissimi e qualche curioso. Proposte che hanno guadagnato un lungo applauso, subito prima degli immancabili autoscatti.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Opposizione divisa tra civici e nazionali

Borga: «Interessante, ma noi diversi». Viola: «Temo la parabola Passera»

MEZZOCORONA «La posizione di Elisabetta Gardini e Giacomo Bezzi nei confronti della Lega Nord è chiara, quella di Stefano Parisi ancora no». Maurizio Fugatti ha lasciato il convegno di Forza Italia a Mezzocorona dopo aver seguito gli incontri mattutini. Una scelta dettata da ragioni precise: finché non verrà chiarito il rapporto tra Parisi e il Carroccio, il leader provinciale della Lega preferisce non assistere al suo intervento.

Non si tratta di una chiusura bensì di una sospensione del giudizio. «La mia presenza agli incontri del mattino rappresenta un segnale di vicinanza reale al lavoro che Elisabetta Gardini e Giacomo Bezzi stanno svolgendo per Forza Italia in Trentino» spiega Fugatti, ricordando che «con lo-

ro stiamo facendo squadra sia in consiglio provinciale sia sul territorio». Allo stesso tempo, però, «quello che dice Parisi a livello nazionale non mi compete e lo lascio commentare a chi di dovere».

Fugatti ribadisce che «Forza Italia rappresenta per noi un alleato importante qui in Trentino, insieme anche ad Agire di Claudio Cia» e tende poi la mano a «Civica Trentina e alle altre civiche qualora volessero dialogare con noi su un'ipotesi di governo di centrodestra».

Cia ieri ha partecipato solo per qualche decina di minuti al convegno dei moderati. «Sono venuto raccogliendo l'invito degli organizzatori» spiega il consigliere provinciale, dicendo poi di apprezzare

che «sui temi importanti il centrodestra si dimostra attento e capace di dialogare». Un sostegno all'impegno degli alleati politici, nonostante di fronte al referendum costituzionale Cia spieghi di «non aver ancora deciso» cosa votare. «La cosa più importante in questo tempo che manca al voto è che i cittadini abbiano la possibilità di confrontarsi con le diverse opinioni» commenta il consigliere provinciale, aggiungendo che lui stesso deciderà «dopo aver approfondito il tema e avendo ascoltato le ragioni del sì e del no».

Dei rappresentanti del Consiglio provinciale venuti a seguire gli appuntamenti pomeridiani del convegno c'erano anche Manuela Bottamedi del gruppo Misto, Marino Simoni



Protagonista Giacomo Bezzi (Rensi)

e Gianfranco Zanon di Progetto Trentino, con il secondo intervenuto dal palco come relatore in quanto componente della Commissione dei dodici, a cui si aggiungono i consiglieri comunali di Trento Cristian Zanetti proprio di Forza Italia e Andrea Merler di Civica Trentina. In sala anche Giacomo Santini (ex parlamentare) e Mario Malossini.

Per Bezzi, l'avvenimento di ieri è stato il modo di comunicare, dentro e fuori il Trentino, che il referente locale di Forza Italia è e resta lui. Gli è servito anche ad evitare di appiattare la propria immagine su quella della Lega di Fugatti. Improbabile, però, che da Mezzocorona il centrodestra trentino risorga dalle proprie ceneri. Le divisioni sono ancora troppe,

una possibile linea politica comune ancora oscura. «Ogni iniziativa che contribuisca a offrire un'alternativa al dominio del centrosinistra — commenta Rodolfo Borga — è positiva, ma Civica Trentina è un'altra cosa». Da parte di Walter Viola un'apertura sulla figura di Parisi, ma senza troppe speranze sulle sue chance di successo. «Di ridare peso, in Italia e in Trentino, all'area che fa riferimento al Partito popolare europeo c'è sicuramente bisogno e spero che Parisi possa dare il suo contributo in questo senso, ma il timore che la sua parabola possa assomigliare a quella di Passera c'è».

La realtà del centrodestra trentino è ancora una divisione tra chi coltiva la speranza di una rinascita locale e civica e chi, come Bezzi e Fugatti, conta che i simboli nazionali possano ancora fare la differenza. Una saldatura, se mai ci sarà, avverrà in prossimità del voto.

**A. R. T.
T. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA